Grandi Pensatori
d'Oriente e d'Occidente

128

Agathon J. F. Fain

La caduta di Napoleone

Manoscritto del 1814
trovato nelle Carrozze Imperiali catturate a Waterloo.
Storia degli ultimi sei mesi di regno di
Napoleone Bonaparte.
Narrazione e documentazione a cura
del Barone Agathon Jean François Fain
Segretario del Gabinetto Imperiale

Traduzione di
Vincenzo Cannata

Capitolo 1

Arrivo di Napoleone a Parigi.
Sue prime disposizioni
(Novembre 1813)

Avevamo appena perduto la Germania; ci restava solo di salvare la Francia, o soccombere con essa.

Il 9 novembre 1813 Napoleone ritorna a Parigi e si impegna del tutto a ottenere il possibile dalle forze che ancora gli rimangono. Le sue prime parole al Senato sono queste:

«Un anno fa tutta l'Europa marciava con noi, oggi marcia contro di noi».

Viene immediatamente decretata una leva di trecentomila uomini e vengo inviati degli ingegneri sulle strade e nelle piazze del nord, col compito di ripristinare le mura che servivano da bastioni all'antica Francia, erigere dei fortini sulle alture per servire da punto di raccolta in caso di ritirate, fortificare i passaggi obbligati dove il coraggio nazionale potrà proteggerli; infine, predisporre l'occorrente per il taglio degli argini e dei ponti che sarà necessario abbandonare.

Ordinativi vengono diramati agli allevatori di animali di rimonta, alle fonderie, alle manifatture d'armi, ai laboratori di vestiario; ovunque.

Ma occorre denaro: il tesoro pubblico ne è privo. Napoleone fa prelevare somme dal suo tesoro privato, anche se l'aveva riservato per assicurare il destino della sua famiglia contro le grandi sciagure che potessero minacciar-

Capitolo 2

Proposte di Francoforte
(Seguito di novembre)

Erano appena state avanzate delle proposte di pace.

Il 5 novembre, il Principe Reggente d'Inghilterra aveva dichiarato in parlamento che «né l'Inghilterra né gli stati alleati intendevano chiedere alla Francia alcun sacrificio incompatibile con il suo onore e i suoi giusti diritti».

Il 14 novembre, il Barone di Saint-Aignan giunge a Parigi, incaricato dagli alleati di confermare tali disposizioni pacifiche. Il Barone di Saint-Aignan, scudiero dell'imperatore, era stato nominato di recente ambasciatore della Francia presso la Corte di Weimar[1]. Una banda di partigiani lo aveva rapito nella sua residenza; ma la sua reputazione personale, la parentela con il Duca di Vicenza e l'interessamento della Corte di Weimar, avevano contribuito alla sua liberazione. Il Principe Klemens di Metternich aveva pensato di approfittare del suo ritorno in Francia per inviare delle proposte a Napoleone. Aveva, perciò, convocato il Barone di Saint-Aignan a Francoforte. Il 9 novembre, in un colloquio confidenziale, al quale assistevano il Conte di Nesselrode, ambasciatore di Russia, e Lord Aberdeen, ambasciatore d'Inghilterra, il Principe di Metternich aveva

[1] Ducato della Germania alleato con la Francia, che nel 1813 si unì alla coalizione nemica.

posto le condizioni di una pacificazione generale; e il Barone di Saint-Aignan le aveva raccolte sotto sua dettatura. Erano queste le condizioni che il Barone di Saint-Aignan portò a Napoleone[2].

Gli alleati offrivano la pace a condizione che la Francia abbandonasse la Germania, la Spagna, l'Olanda, l'Italia, e si ritirasse entro i suoi confini naturali delle Alpi, dei Pirenei e del Reno.

Dopo le condizioni proposte a Praga quattro mesi prima, queste si mostravano assai dure. Abbandonare la Germania significava solo sottomettersi a ciò che gli ultimi eventi della guerra avevano pressoché deciso, e abbandonare la Spagna equivaleva a convertire in obbligo formale la disposizione volontaria già assunta, di cedere alla resistenza degli Spagnoli; ma rinunciare all'Olanda, che ancora possedevamo interamente e che sembrava offrirci tante risorse, e rinunciare alla sovranità sull'Italia, che era ancora intatta e le cui forze bastavano a creare una diversione[3] contro tutta la potenza austriaca, erano sacrifici immensi, che Napoleone poteva accettare solo in cambio di una pace immediata e certa, che preservasse la Francia da qualsiasi invasione straniera. Tuttavia, non era la cessazione delle ostilità ciò che veniva offerto a Napoleone come prezzo della sua adesione alle condizioni proposte; era solamente l'apertura di un negoziato. Questo punto è importante e merita attenzione. Infatti, un ultimo articolo dettato al Barone di Saint-Aignan stabiliva che, se le condizioni fossero

[2] I documenti di questo negoziato furono stampati nel numero del 20 gennaio 1814 del *Moniteur* - quotidiano francese pubblicato dal 1789 al 1901 -; ma fu ritirato dopo la stampa. Tali documenti si trovano in appendice a questa prima parte del libro.

[3] Manovra militare mirante ad attirare in un punto le forze del nemico, per indebolirlo dalla parte dove s'intende in realtà attaccarlo.